

# 4° concerto

giovedì 30 ottobre 2008 ore 20.30

venerdì 31 ottobre 2008 ore 21.00

**TON KOOPMAN** direttore

Joseph Haydn

**CAROLINE STAM** soprano

Jean-Féry Rebel

**STEPHEN CARTER** controtenore

**JOOST VAN DER LINDEN** tenore

Carl Philipp Emanuel Bach

**DONALD BENTVELSEN** basso

**AMSTERDAM BAROQUE CHOIR**

08/09 concerti

AUDITORIUM RAI  
A. TOSCANINI  
TORINO

Rai



Orchestra  
Sinfonica Nazionale



giovedì 30 ottobre 2008 ore 20.30 turno rosso

venerdì 31 ottobre 2008 ore 21.00 turno blu

**TON KOOPMAN** direttore

**CAROLINE STAM** soprano

**STEPHEN CARTER** controtenore

**JOOST VAN DER LINDEN** tenore

**DONALD BENTVELSEN** basso

**AMSTERDAM BAROQUE CHOIR**

**Joseph Haydn** (1732-1809)

*Missa Sancti Bernardi von Offida (Heilig-Messe)* Hob. XXII n. 10

per soli, coro e orchestra

*Kyrie*

*Gloria*

*Credo*

*Sanctus – Benedictus*

*Agnus Dei*

---

**Jean-Féry Rebel** (1666-1747)

*Le chaos*, ouverture dal balletto *Les élémens*

**Carl Philipp Emanuel Bach** (1714-1788)

Sinfonia n. 4 in sol maggiore Wq 183

*Allegro assai – Poco andante – Presto*

**Carl Philipp Emanuel Bach**

*Heilig, "Herr, werth das Schaaren"* H 778 (Wq 217)

per contralto, due cori e due orchestre

1. *Ariette zur Einleitung* (Introduzione). *Allegretto*

2. *Heilig* (a due cori). *Adagio – Alla breve moderato*



## Joseph Haydn

*Missa Sancti Bernardi von Offida (Heilig-Messe)*

Hob. XXII n. 10 per soli, coro e orchestra

### A messa per un onomastico

L'8 settembre del 1796 tutta la corte degli Esterházy si preparava a festeggiare l'onomastico della principessa Maria Ermenegilda. La domenica immediatamente successiva la comunità si sarebbe riunita per celebrare la festa della Madonna. Per Haydn, rientrato in Ungheria dopo anni di successi in Inghilterra, era l'occasione ideale per ritornare all'amato culto mariano: una messa da dedicare alla Santa Vergine, ma nello stesso tempo alla corte che lo ospitava con generosità da quasi quarant'anni.

Io non prego Dio come un povero peccatore disperato, ma con calma e sommessamente. Io sento che un Dio eterno avrebbe sicuramente pietà delle sue creature mortali, e perdonerebbe alla polvere di essere polvere. Questi pensieri mi rassicurano e mi spingono a provare una gioia sincera e una grande fiducia.

La distesa serenità con cui Haydn si rivolgeva al cielo per contemplare i misteri divini trova riflessi pacati nelle opere sacre composte alla fine del Settecento. La messa scritta per l'onomastico del 1796 venne eseguita il 14 settembre, data in cui si festeggiava San Bernardo d'Offida; ed è questa circostanza che ha portato a tramandare il lavoro con il titolo di *Missa Sancti Bernardi von Offida*; mentre il sottotitolo *Heiligmesse* spiega l'inserito, in corrispondenza del *Sanctus*, dell'antica melodia chiesastica *Heilig, Heilig, Heilig*. La messa propone una distesa riflessione sul trascendente, che rigenera l'ascoltatore come un sorriso materno e rassicurante. Il timbro dell'orchestra è arricchito dalla presenza dell'organo, che non svolge una semplice funzione riempitiva, ma contribuisce a realizzare un prezioso tessuto polifonico. Haydn per anni aveva composto cataste di sinfonie; non devono stupire quindi le contaminazioni con il linguaggio sinfonico del *Kyrie* (introduzione, esposizione, sviluppo e ripresa) o del *Gloria* (in forma ternaria come uno scherzo). Non manca un deciso interesse per il contrappunto, che tocca alcuni vertici di elaborazione nella chiosa del *Gloria* e nell'«et incarnatus» del *Credo*, dove Haydn riprende l'ossatura di un canone profano. Nell'apertura del *Sanctus* regna l'omofonia spianata, la contemplazione estatica e impotente di un messaggio superiore; mentre il *Benedictus* privilegia la spontaneità melodica di un canto corale semplice e cristallino. Tutta la fiducia nella forza rassicurante del trascendente esplose nell'*Agnus dei*, che, grazie a una torbida introduzione

in tonalità minore, prepara con maestria lo squarcio solare ed euforico del conclusivo «dona nobis pacem».

## Le trombe della *Heiligmesse*

Nel recensire la prima pubblicazione della *Heiligmesse* di Haydn, Friedrich Rochlitz scrisse:

Il compositore aveva capito come ottenere i più brillanti risultati dopo grandi riflessioni e molte esperienze; fra tutti segnaliamo soltanto che in questi movimenti della *Messa in si bemolle* le trombe, usate senza risparmio, a causa dell'intonazione bassa, esprimono maggior forza, maggior solennità e maggior raccoglimento.



Ma a che cosa si riferiva Rochlitz quando parlava di «trombe dall'intonazione bassa»? Erano strumenti di nuova generazione, che Haydn aveva già utilizzato in alcune sinfonie londinesi: trombe in grado di suonare nella tonalità di si bemolle, a differenza delle più comuni in do. Qualche decennio prima Haydn, scrivendo una composizione in si bemolle, avrebbe evitato di inserire nell'organico le trombe, impossibilitate a emettere tutti i suoni previsti dalla tonalità d'impianto; e avrebbe ripiegato sui corni. Nella *Heiligmesse*, scritta appunto in si bemolle, tale problema non si pose, proprio in virtù della nuova presenza timbrica nella sezione degli ottoni. E il risultato è una sonorità orchestrale più luminosa e squillante.

Durata 40' circa

Ultima esecuzione Rai a Torino: 12 giugno 1992, Rudolf Barshai, Gemma Bertagnoli, Anne Gjevang, Jozef Kundlak, Stephen Roberts, maestro del coro Gerardo Bizzarro



## Jean-Féry Rebel

*Le chaos, ouverture dal balletto Les éléments*

### Caos in musica

Quella della cultura musicale parigina, tra Seicento e Settecento, è una storia di influenze incrociate tra Francia e Italia. Prima, con Mazzarino, un occhio a quanto succedeva al di sotto della Alpi era d'obbligo: l'alleanza politica doveva corrispondere a un'alleanza artistica; questo per Parigi significava un sovrappopolamento di musicisti italiani, direttamente inviati dai Medici, dagli Este o dai Barberini. Poi, con Luigi XIV, l'italianizzazione divenne un fenomeno da combattere: l'istituzione dell'Académie Royale de Musique nel 1672 produsse un organo ufficialmente deputato ad allevare un'identità musicale francese. Peccato che la responsabilità di tale ente fosse assegnata a un musicista che francese non era affatto: Jean-Baptiste Lully, nato a Firenze, e trasferitosi a Parigi non così presto da non aver assimilato qualcosa della cultura italiana. E, come se non bastasse, nell'ultimo decennio del Seicento, un autore come François Couperin introdusse nel *ballet de cour*, il genere preferito alla corte del Re Sole, una delle forme più di moda in Italia: la sonata a tre di impalcatura corelliana.

Nemmeno Jean-Féry Rebel sfuggì alla tentazione di emulare la scrittura strumentale italiana. Allievo di Lully, entrò a far parte della *Bande des 24 violons du roi* nel 1705, intraprendendo una brillante carriera alle dipendenze di Luigi XIV. La sua inclinazione per il genere del balletto era figlia di un profondo interesse per il genere strumentale. Parigi, proprio in quegli anni, scopriva tutto il fascino delle opere di Corelli e Vivaldi (le *Quattro stagioni* arrivarono a Parigi nel 1728, tre anni dopo la loro pubblicazione). Rebel non poteva certo rimanere indifferente di fronte a un simile tesoro artistico; ma molto spesso le sue composizioni possiedono un'impronta originale, impossibile da inquadrare all'interno di una precisa corrente estetica. È il caso di *Le chaos*, primo brano del balletto intitolato *Les éléments*: un lavoro del 1737, che si propone di descrivere il magmatico divenire alle origini del mondo naturale. L'apertura è sconvolgente: un accordo ribattuto per sette misure in cui tutte le note dell'ottava sono riunite in un solo suono. Nel Novecento sarebbe stato un *cluster*, bello e buono; ma in Rebel diviene uno strumento profondamente espressivo, in grado di pennellare con icastica nitidezza l'immagine sonora delle origini cosmiche. Dopo questo primo scomposto verbo, il discorso comincia a prendere un volto definito; ma questo non basta per delineare una geometria regolare: il brano non rispetta

nessuna fisionomia formale precisa e procede per ondate, elegantemente in bilico tra ordine e disordine.

Durata 6' circa

Ultima esecuzione Rai a Torino: 8 marzo 1957, Mario Rossi (balletto completo)

## Carl Philipp Emanuel Bach

### Sinfonia n. 4 in sol maggiore Wq 183

#### Il figliol prodigo

Carl Philipp Emanuel Bach fu un perfetto interprete del suo tempo. Secondogenito di Johann Sebastian, fu capace di leggere con lucidità il gusto musicale maturato a metà del Settecento. Per anni la sua fama sopravanzò quella paterna, annebbiando le orme di un genitore diventato improvvisamente arcigno e poco accessibile. Tra il 1740 e il 1780, la sua carriera si divise tra le corti prestigiose di Berlino e Amburgo, centri musicali vivaci, aperti a tutte le manifestazioni artistiche della nuova sensibilità galante. Erano gli anni in cui il pubblico diceva basta alle elaborazioni eccessivamente ricercate e al predominio della polifonia: la scienza doveva prendere le distanze dalla musica, per lasciare il posto alla spontaneità melodica, all'ispirazione suggerita dalla natura. Sonate «à l'usage des dames»: sotto questa etichetta proliferavano decine di composizioni destinate ad arricchire il repertorio da salotto dei dilettanti. Carl Philipp Emanuel Bach fu l'uomo giusto al momento giusto: seppe rispondere con infallibile puntualità alle esigenze estetiche del suo tempo; senza, tuttavia, cedere alle lusinghe della mediocrità. Aveva studiato contrappunto con il padre, ma soprattutto era un artista in contatto con i maggiori intellettuali del tempo: la sua casa era frequentata da Diderot, Lessing e Klopstock. Proprio mentre maturava la sensibilità dello *Sturm und Drang*, Carl Philipp Emanuel Bach seppe trovare nello stile *Empfindsamer* (sentimentale) l'ideale compimento della sua poetica: emozioni dirette e frontali, prodotte da una ricerca timbrica e armonica mai artificiosa. Si deve al suo impegno la meticolosa conservazione di buona parte del lascito paterno; e notevole fu il peso estetico del suo *Versuch über die wahre Art das Clavier zu spielen* (1753): un trattato dedicato all'arte dell'interpretazione, che apre uno squarcio prezioso sul pensiero esecutivo della seconda metà del Settecento.

## Grande Bach o nano tra i giganti?



*Carl Philipp Emanuel Bach*

Quando Haydn si imbatté nelle Sonate per clavicembalo di Carl Philipp Emanuel Bach, il suo commento non riuscì a contenere l'entusiasmo:

Non abbandonai lo strumento prima di averle suonate tutte, e chiunque mi conosca bene potrà scoprire quanto debba a Emanuel Bach, e come lo abbia compreso e studiato con diligenza.

Per tutti, fino agli anni Trenta dell'Ottocento, era Carl Philipp Emanuel il "grande Bach", la stella polare di molti compositori maturati nella seconda metà del Settecento. E anche Mozart, pur essendo stato uno dei primi a riscoprire il repertorio di Johann Sebastian, studiò a fondo le opere di Carl Philipp Emanuel. Solo con il romanticismo i valori si ridimensionarono. La bilancia tornò a pendere dalla parte del padre, e al figlio rimasero solo le briciole del successo ottenuto in vita. Schumann e Mendelssohn ritrovarono in Johann Sebastian un punto di riferimento assoluto, una fonte a cui attingere quotidianamente; e pian piano le opere di Carl Philipp Emanuel sparirono dal repertorio. Il breve giudizio scritto da Schumann nel 1834 suona come un colpo di grazia a un compositore, che stava per portare con sé nell'oblio un intero periodo culturale:

Il grande Bach, che era milioni di volte più abile di quanto noi possiamo immaginare, fu il primo che cominciò a scrivere per studenti, ma subito in un modo tanto potente e gigantesco che solo dopo molti anni quei pochi al mondo che nel frattempo avevano seguito una strada propria poterono riconoscere in lui il fondatore di una scuola severa ma profondamente valida.

Suo figlio Emanuel ereditò grandi talenti.

Egli limò, affinò, aggiunse melodia e canto

al predominante discorso armonico e figurale, ma rimase sempre assai lontano dal valore creativo del padre. Come disse un giorno Mendelssohn: «Era come se un nano fosse capitato tra i giganti».



*Johann Sebastian Bach*

## La Sinfonia Wq 183/4

Nel 1775, quando Carl Philipp Emanuel Bach componeva la sua *Sinfonia* WK183/4, Haydn aveva già scritto una sessantina di lavori appartenenti allo stesso genere. La struttura della forma sonata in quattro movimenti era ormai consolidata: tornare a scrivere sinfonie in tre parti voleva dire ripensare al vecchio modello di Sammartini e Galuppi. Ma Carl Philipp Emanuel Bach era arrivato al capolinea della sua lunga carriera: non era mai stato un rivoluzionario e non aveva motivo di adeguarsi alle forme di un linguaggio che gli stava definitivamente sfuggendo di mano. Il suo interesse si rivolge a un virtuosismo strumentale, che privilegia lo stile "a terrazze" di tradizione barocca. Ma le brusche opposizioni tra "soli" e "tutti" non sono più solo il riflesso di una robusta impaginazione formale; sono chiaroscuri motivati dall'esigenza di esprimere un colore emotivo, una successione di sentimenti che indugiano spesso e volentieri sul patetico. Nel movimento lento l'alternanza tra un disegno sommesso e improvvise esplosioni dinamiche cerca un contatto immediato con l'emotività dell'ascoltatore. La razionalità astratta del linguaggio paterno si trasforma in un tessuto di violenti impulsi drammatici. E anche quando il discorso predilige le tinte luminose, come accade nei due movimenti estremi, l'impressione è che Carl Philipp Emanuel Bach preferisca i sentimenti all'architettura. La forza del dramma batte gli artifici: proprio uno dei principi che stavano portando Haydn e Mozart a maturare i lineamenti essenziali dello stile classico.

Durata 12' circa  
Prima esecuzione Rai a Torino



## Carl Philipp Emanuel Bach

*Heilig*, “Herr, werth das Schaaren” H 778 (Wq 217) per contralto, due cori e due orchestre

### La cantata *Heilig*

Pubblicata nel 1779, *Heilig* è una cantata liturgica per due cori e due orchestre, introdotta da una breve arietta per contralto (o controttenore). La stesura risale agli stessi anni in cui vide la luce la *Sinfonia* WK183/4. E la prima esecuzione è documentata ad Amburgo nell'autunno del 1776. Pare che il testo sia stato elaborato da Johann Christoph Friedrich Bach, fratello di Carl Philipp Emanuel, a partire da uno scritto di Johann Gottfried Herder. La separazione dei cori allude a quella spazializzazione del suono, che era nota agli italiani fin dai tempi dei Gabrieli; anche in questo caso, come per le sinfonie, un debito esplicito nei confronti della tradizione musicale maturata al di sotto delle Alpi. Ma c'è un intento espressivo nella scrittura di *Heilig* che va al di là del semplice effetto spazializzante; perché i due cori non rappresentano semplici masse sonore, ma due precise identità drammaturgiche: gli angeli e i popoli; da una parte il trascendente, dall'altra l'immanente. Nell'introduzione la separazione è netta: il coro degli angeli vola su sonorità soffuse e leggere; mentre i popoli rispondono con tutto il fiato che hanno in corpo. L'inno rivolto a Dio unisce in maniera profondamente teatrale la ruvida preghiera dell'uomo all'evanescente eco delle creature eterne. Poi un'esplosione dinamica allinea le compagini corali in una sovrapposizione altamente contrappuntistica, in cui Carl Philipp Emanuel Bach esibisce tutta la sua confidenza con la polifonia: una fuga che avanza compatta, preferendo i raddoppi alla completa indipendenza delle parti; proprio come se il figlio di Bach fosse andato a scuola da Händel. Solo nel finale i due cori trovano una perfetta sintonia, unendosi in una sontuosa esposizione del soggetto. E la scrittura polifonica trasmette una morale forte e chiara: popolo e angeli sono accomunati nel contrappunto, ed è il loro incontro a garantire la celebrazione della potenza divina.

## I venti figli di Bach

Johann Sebastian Bach sposò in prime nozze una cugina di secondo grado, Maria Barbara Bach, il 17 ottobre 1707. Insieme ebbero sette bambini; ma solo quattro di essi riuscirono a sopravvivere alle malattie infantili. In seguito alla morte di Maria Barbara, avvenuta improvvisamente il 7 luglio 1720, Bach incontrò il giovane soprano Anna Magdalena Wilcke, che sposò l'11 dicembre 1721. Nonostante i diciassette anni di differenza, i due coniugi vissero un matrimonio felice e sereno. Insieme ebbero tredici figli. Negli anni, tutta la prole di Bach manifestò una decisa propensione alla musica. Oltre a Carl Philipp Emanuel, anche Wilhelm Friedemann, Johann Gottfried Bernhard, Johann Christoph Friedrich e Johann Christian divennero musicisti affermati.

ANDREA MALVANO

Durata 10' circa  
Prima esecuzione Rai a Torino

**Il concerto di giovedì 30 ottobre è trasmesso in collegamento diretto su Radio 3**

**Potete esprimere la vostra opinione su questo concerto collegandovi al sito [www.sistemamusica.it](http://www.sistemamusica.it)**

# HEILIG

## 1. Ariette zur Einleitung

**Alt**

Herr, wert, dass Scharen der Engel dir dienen  
Und dass dich der Glaube der Völker verehrt,  
Ich danke dir, Herr!  
Sei mir gepriesen unter ihnen!  
Ich jauchze dir!  
Und jauchzend lobsingen dir, Engel und Völker mit mir.

## 2. Heilig mit zwei Chören

**Chor der Engel**

Heilig ist Gott,

**Chor der Völker**

Heilig ist Gott,

**Chor der Engel**

Der Herr Zebaoth!

**Chor der Völker**

Der Herr Zebaoth!

**Chor der Engel und der Völker**

Alle Lande sind seiner Ehre voll,

**Chor der Engel**

Herr Gott, dich loben wir,  
Herr Gott, wir danken dir!

**Chor der Völker**

Herr Gott, dich loben wir,  
Herr Gott, wir danken dir!

**Chor der Engel und der Völker**

Alle Lande sind seiner Ehre voll.

## **SANTO**

(adattamento di Johann Christoph Friedrich Bach  
da un testo di Johann Gottfried Herder)

### **1. Arietta di introduzione**

#### **Contralto** (*Controtenore*)

Signore, tu che sei degno di essere servito dagli angeli  
E di essere riverito da tutti i popoli,  
Io ti ringrazio, Signore!  
Lascia che tutto il popolo della terra ti adori!  
Io ti porgo lodi cantando!  
E ti porgano lodi cantando, angeli e popoli in terra.

### **2. Santo con due cori**

#### **Coro degli angeli**

Santo è Dio,

#### **Coro dei popoli**

Santo è Dio,

#### **Coro degli angeli**

Il Signore delle moltitudini!

#### **Coro dei popoli**

Il signore delle moltitudini!

#### **Coro degli angeli e dei popoli**

Cielo e terra sono pieni della Sua gloria,

#### **Coro degli angeli**

Signore, noi ti lodiamo,  
Signore, noi ti rendiamo grazie!

#### **Coro dei popoli**

Signore, noi ti lodiamo,  
Signore, noi ti rendiamo grazie!

#### **Coro degli angeli**

Cielo e terra sono pieni della Sua gloria.

## **MISSA SANCTI BERNARDI VON OFFIDA (HEILIG-MESSE)**

### **KYRIE (coro)**

Kyrie, eleison. Christe, eleison.  
Kyrie, eleison.

### **GLORIA (soli e coro)**

Gloria in excelsis Deo,  
et in terra pax hominibus bonae  
voluntatis.  
Laudamus te. Benedicimus te.  
Adoramus te. Glorificamus te.  
Gratias agimus tibi propter  
magnam gloriam tuam.  
Domine Deus, Rex coelestis,  
Deus Pater omnipotens,  
Domine Fili unigenite, Iesu Christe;  
Domine Deus, Agnus Dei, Filius Patris:  
Qui tollis peccata mundi,  
miserere nobis;  
qui tollis peccata mundi,  
suscipe deprecationem nostram;  
qui sedes ad dexteram Patris,  
miserere nobis.  
Quoniam tu solus Sanctus,  
tu solus Dominus,  
tu solus Altissimus,  
Iesu Christe.  
Cum Sancto Spiritu  
in gloria Dei Patris.  
Amen.

### **CREDO (soli e coro)**

Credo in unum Deum,  
Patrem omnipotentem,  
factorem coeli et terrae,  
visibilium omnium, et invisibilium.  
Et in unum Dominum Iesum Christum  
Filius Dei unigenitum,  
et ex Patre natum ante omnia saecula.  
Deum de Deo, lumen de lumine,  
Deum verum de Deo vero.  
Genitum, non factum,  
consubstantialem Patri:  
per quem omnia facta sunt.  
Qui propter nos homines et propter  
nostram salutem descendit de caelis.  
Et incarnatus est de Spiritu Sancto  
ex Maria Virgine:  
et homo factus est.

**SANCTUS (coro)**

Sanctus, Sanctus,  
Sanctus Dominus Deus Sabaoth:  
Pleni sunt caeli et terra gloria tua.  
Hosanna in excelsis.

**BENEDICTUS (coro)**

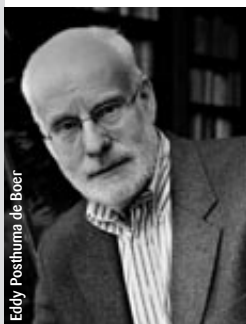
Benedictus qui venit in nomine Domini.  
Hosanna in excelsis.

**AGNUS DEI (coro)**

Agnus Dei  
qui tollis peccata mundi,  
miserere nobis.  
Agnus Dei,  
qui tollis peccata mundi,  
dona nobis pacem.

## Ton Koopman

Nato a Zwolle nel 1944, si è dedicato allo studio dell'organo, del clavicembalo e della musicologia ad Amsterdam, ricevendo il Prix d'Excellence sia per l'organo sia per il clavicembalo. Nel 1969 ha fondato la sua prima orchestra barocca. Nel 1979 ha fondato l'Amsterdam Baroque Orchestra, a cui ha fatto seguito l'Amsterdam Baroque Choir nel 1992. È stato direttore principale della Radio Chamber Orchestra olandese e ha



Eddy Posthuma de Boer

lavorato con la Royal Concertgebouw di Amsterdam, la DSO di Berlino, la Tonhalle Orchestra di Zurigo, l'Orchestre Philharmonique de Radio France, la Bayerischer Rundfunk di Monaco, Santa Cecilia di Roma, i Wiener Symphoniker, la Deutsche Kammerphilharmonie e la Danish Radio Orchestra. Tra le collaborazioni più recenti figurano la New York Philharmonic, la New World Orchestra Miami e la Boston Symphony. È stato appena nominato Artista in

Residenza della Cleveland Orchestra. Tra il 1994 e il 2004 è stato impegnato in un progetto che prevedeva l'incisione di tutte le Cantate di Bach esistenti: un lavoro che ha ricevuto il Deutsche Schallplattenpreis Echo Klassik 1997, il Premio "Hector Berlioz" e la *nomination* per il Grammy Award e per il Gramophone Award. Ton Koopman è stato recentemente insignito della laurea *honoris causa* dall'Università di Utrecht e ha ricevuto il premio "Silver Phonograph" da parte dell'industria discografica olandese. Per la sua importante attività di ambasciatore culturale ha ricevuto il Premio VSCD Classical Music Award. È inoltre presidente della International D. Buxtehude Society e coordinatore del Festival Buxtehude 2007. Per molti anni ha lavorato all'edizione completa dei Concerti per organo di Händel per Breitkopf & Härtel. È inoltre titolare della cattedra di clavicembalo al Conservatorio di L'Aja, ha recentemente accettato la posizione di Professore all'Università di Leiden ed è Membro Onorario della Royal Academy of Music di Londra. È Direttore artistico del Festival "Itinéraire Baroque en Périgord vert".

Ha inciso per Erato, Teldec, Sony, Philips, DGG e Antoine Marchand, una nuova etichetta discografica creata da Koopman stesso.

## Caroline Stam

Diplomata con la lode al Conservatorio di Amsterdam, dove ha studiato con Erna Spoorenberg e Margreet Honig, successivamente si è perfezionata con David Pittman-Jennings. Nel 1995 si è aggiudicata il primo premio al Grimsby International Competition. Da allora è stata invitata da festival prestigiosi quali Les Festivals du Trégor, La Folle Journée de Nantes, il Festival des Cathédrales de Picardie, il Dollardfestival



e il Bremer Bachfest. Ha partecipato con Ton Koopman al grande progetto di registrazione delle Cantate di Bach e alla ricostruzione della *Passione secondo San Marco*. È stata scelta per la registrazione de *Das Jüngste Gericht* sempre con Ton Koopman e l'Amsterdam Baroque Orchestra & Choir. È stata protagonista della registrazione dedicata alle Cantate barocche italiane con Patrick Peire e della *Passione secondo San Giovanni* di Bach con la Netherlands

Bachsociety diretta da Jos van Veldhoven.

Nell'ambito di progetti dedicati alla musica da camera ha collaborato con Camerata Trajectina, Egidius Quartett, Brisk e Amphion. Il suo repertorio spazia dalla musica antica fino a quella contemporanea, includendo sia i maggiori oratori sia il repertorio liederistico.

## Stephen Carter

Ha iniziato la sua formazione presso il Coro della Durham Cathedral e ha vinto una borsa di studio offerta dalla Christ Church di Oxford. Dopo un breve periodo come vicario corale presso la Cattedrale di Oxford, si è trasferito a Londra dove ha iniziato la sua carriera di professionista con prestigiosi *ensembles* di musica antica tra cui The Tallis Scholars, The Sixteen, The Gabrieli Consort, The Academy of Ancient



Music e European Voices. Collabora regolarmente con il King's Consort e con l'Amsterdam Baroque Orchestra & Choir, e ha partecipato a tutte le registrazioni discografiche delle Cantate di Bach dirette da Ton Koopman. Ha cantato in numerose produzioni concertistiche dedicate a Händel ed è stato invitato dalla Netherlands Opera per la realizzazione dell' *Hercules* di Händel. Il suo repertorio spazia dagli Oratori di

Monteverdi, Händel e Bach a opere moderne e contemporanee quali la *Passio Domini Nostri* di Arvo Pärt e *Chichester Psalms* di Bernstein. Ha partecipato a numerose produzioni di opere da camera nell'ambito del Music for Awhile Festival, tra cui *Dido and Aeneas* di Purcell, *The Fairy Queen* e *Venus and Adonis* di Blow.

## Joost van der Linden

Ha studiato al Conservatorio Reale di L'Aja e al Conservatorio di Rotterdam. Si è successivamente perfezionato alla Britten-Pears School di Aldeburgh in Grand Bretagna e ha seguito varie *masterclasses* con il baritono Sir Thomas Allen. Tra i vari *ensembles* con cui ha lavorato si annoverano il Collegium Vocale Gent, La Chapelle Royale diretta da Philippe Herreweghe e il Gesualdo Consort. Attualmente lavora con il Netherlands Chamber Choir e con l'Amsterdam Baroque & Choir di Ton Koopman.



Ha lavorato con direttori d'orchestra quali Jurjen Hempel, Jane Glover, Jos van Veldhoven, Erik van Nevel, Werner Herbers, Jed Wentz (Musica Ad Rhenum). Ha collaborato più volte con le produzioni di Kammerorchester Bielefeld, Barockorchester Capriccio Basel e Scapino Ballet Rotterdam. Il suo repertorio spazia dagli Oratori di Bach fino alla musica del XX secolo. Ha fondato il SongCircle Ensemble per dedicarsi al repertorio liederistico e ai numerosi generi di liriche per voci e strumenti.

## Donald Bentvelsen

Ha studiato ad Amsterdam nel Conservatorio "Sweelinck" con Margreet Honig. Ha seguito numerosi corsi di perfezionamento con Bernard Kruysen, Udo Reinemann e ha cantato in diversi ruoli operistici. Tra gli *ensembles* con cui ha lavorato figurano gli Amsterdam Baroque Soloists, l'Ensemble Tragicomedia, il Trinity Baroque, la Capilla Flamenco, l'Ensemble Alte Musik Dresden, la Capella Figuralis, l'Huelgas Ensemble, i Frankfurter



Vokalsolisten. Nel 1995 ha fondato il gruppo vocale maschile Egidius Kwartet, che si dedica al repertorio rinascimentale e contemporaneo olandese. Specialista dell'oratorio barocco, ha collaborato con Ton Koopman, Philippe Herreweghe, Paul McCreech e Jos van Veldhoven. Nel 2000 ha debuttato con la Royal Concertgebouw Orchestra diretta da Riccardo Chailly.

Tra i cori con cui ha collaborato si annoverano il Collegium Vocale Gent, il German Chamber Choir, il Dutch Radio Choir, la Dutch Bach Society. Insieme a Ton Koopman e all'Amsterdam Baroque Orchestra & Choir ha registrato l'integrale delle Cantate di Bach.

## Amsterdam Baroque Choir

Fondato nel 1992 da Ton Koopman, ha debuttato al Festival di Musica Antica di Utrecht con l'esecuzione in prima mondiale del *Requiem a 15 voci* e dei *Vespri a 32 voci* di Biber. La successiva incisione di questi lavori è stata premiata con il Cannes Classical Award per la migliore interpretazione di musica corale del XVII–XVIII secolo.

Nel 1994 Ton Koopman e l'Amsterdam Baroque Choir hanno



intrapreso uno dei più ambiziosi progetti discografici delle ultime decadi: l'esecuzione e la registrazione integrale delle Cantate sacre e profane di Bach.

Per questo straordinario progetto Koopman e l'Amsterdam Baroque Choir hanno ricevuto il Deutsche Schallplattenpreis Echo Klassik. Oltre all'opera di Bach l'Amsterdam Baroque Choir ha registrato le maggiori opere barocche e classiche, ricevendo il Gramophone Award, il Diapason d'Or, il 10-Repertoire, lo Stern des Monats-Fono Forum, il Prix "Hector Berlioz", due Edison Awards e il BBC Award. Dal 2003 incide per Antoine Marchand, l'etichetta fondata da Ton Koopman. È regolarmente ospite delle principali sale da concerto in Europa, Stati Uniti e Giappone. Nella stagione 2008/09 sarà in *tournée* in Europa ed Estremo Oriente.

## **VIOLINI PRIMI**

\*Alessandro Milani (di spalla), \*Roberto Ranfaldi (di spalla), °Giuseppe Lercara, °Marco Lamberti, Irene Cardo, Carmine Evangelista, Patricia Greer, Valerio Iaccio, Kazimierz Kwiecien, Francesco Punturo, Ilie Stefan.

## **VIOLINI SECONDI**

\*Paolo Giolo, \*Roberto Righetti, °Bianca Fassino, °Enrichetta Martellono, Jeffrey Fabisiak, Maret Masurat, Antonello Molteni, Vincenzo Prota, Francesco Sanna.

## **VIOLE**

\*Luca Ranieri, \*Geri Brown, °Rossana Dindo, °Alberto Giolo, Maurizio Ravasio, Luciano Scaglia.

## **VIOLONCELLI**

\*Massimo Macrì, \*Pierpaolo Toso, °Wolfgang Frezzato, °Giuseppe Ghisalberti, Pietro Di Somma.

## **CONTRABBASSI**

\*Cesare Maghenzani, \*Augusto Salentini, °Silvio Albesiano.

## **FLAUTI**

\*Giampaolo Pretto, Fiorella Andriani.

## **OBOI**

\*Carlo Romano, \*Francesco Pomarico, Franco Tangari, Teresa Vicentini.

## **CLARINETTI**

\*Enrico Maria Baroni, Graziano Mancini.

## **FAGOTTI**

\*Andrea Corsi, \*Elvio Di Martino, Cristian Crevena.

## **CORNI**

\*Ettore Bongiovanni, Marco Tosello.

## **TROMBE**

\*Marco Braitto, \*Roberto Rossi, Ercole Ceretta, Daniele Greco D'Alceo, Roberto Rivellini, Alessandro Caruana.

## **TIMPANI**

\*Stefano Cantarelli, \*Claudio Romano.

## **PERCUSSIONI**

\*Stefano Cantarelli

## **ORGANO**

Luca Guglielmi

## **CLAVICEMBALO**

Luca Guglielmi, Walter Mammarella.

\* prime parti ° concertini

**ALESSANDRO MILANI SUONA UN VIOLINO FRANCESCO GOBETTI DEL 1711,  
APPARTENENTE ALLA FONDAZIONE PRO CANALE DI MILANO.**



# 5° concerto

giovedì 13 novembre 2008 ore 20.30

venerdì 14 novembre 2008 ore 21.00

**MATTHIAS PINTSCHER** direttore



**Maurice Ravel**

*Le tombeau de Couperin,*  
suite per orchestra

**Matthias Pintscher**

*Fünf Orchesterstücke*  
(prima esecuzione italiana)

**Igor Stravinskij**

*Le sacre du Printemps*

## Concerti fuori sede

Milano, Sala Verdi del Conservatorio  
sabato 8 novembre 2008 - ore 20.30  
*17° Festival di Milano Musica*  
*"Suoni dall'Europa"*

**CHRISTOPH POPPEN** direttore

**TOMÁS CERNÝ** tenore

**DAVIDE CATENA** VOCE recitante

**MICHELE DI GIACOMO** voce recitante

**Luigi Nono**

*Julius Fučík* per due voci recitanti e orchestra

**Federico Incardona**

*Ho chiesto alla polvere*

**Alban Berg**

Tre pezzi op. 6

**Karol Szymanowski**

Sinfonia n. 3 per tenore e orchestra  
*"Il canto della notte"*

### Prezzi Carnet

(da un minimo di 6 concerti scelti fra i due turni e in tutti i settori):

Adulti: euro 24,00 a concerto

Giovani (dal 1979 in poi): euro 5,00 a concerto

### Biglietti per singolo concerto:

Poltrona numerata platea: 30,00 euro

Poltrona numerata balconata: 28,00 euro

Poltrona numerata galleria: 26,00 euro

Ingresso (posto non assegnato): 20,00 euro (in ogni settore)

### Biglietti per giovani dal 1979 in poi (in ogni settore):

Poltrona numerata: 15,00 euro

Ingresso (posto non assegnato): 9,00 euro

**Cambio turno:** 8,00 euro

Biglietteria Auditorium Rai "A. Toscanini"

Dal 25 settembre 2008 a fine stagione

la biglietteria sarà aperta

dal martedì al venerdì con orario continuato 10.00 - 18.00

tranne i giorni festivi infrasettimanali

e il periodo 22 dicembre 2008 - 7 gennaio 2009.

Tel. 011/8104653 - 8104961 Fax 011/888300

e-mail: biglietteria.osn@rai.it

www.orchestrasinfonica.rai.it